

→ **Davanti alle proteste** il premier reagisce stizzito: «Opposizione oscena, non ha humour...»

→ **Resa davanti alle violenze:** «Possono capitare anche in uno Stato militarizzato...»

# Stupri, Berlusconi ci scherza «Militari per le belle donne»

A Sassari per la campagna elettorale Berlusconi ignora il dramma degli stupri, «non abbiamo tanti militari per tutte le belle donne». Poi scoppia la polemica e fa marcia indietro. Contestato nei comizi sardi.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Gli stupri? Colpa delle «belle ragazze» che stuzzicano gli istinti bruti del maschio mediterraneo o dell'Est. È il vecchio concetto sciovinista che Silvio Berlusconi ha sempre sulla punta della lingua e che ieri ha sfoderato nel comizio a Sassari: «Dovremo avere tanti soldati quante sono le belle ragazze. Credo che non ce la faremo mai». Naturalmente poche ore dopo, quando è scoppiata la polemica, corregge il tiro e archivia la frase a «Complimento». Figuriamoci, si sveglia il premier ad Alghero, «lo stupro è un reato indegno, incivile ed esecrabile. Punto e basta. È un punto fermo il mio era un complimento alle ragazze italiane che sono alcuni milioni, convinto che «in ogni occasione serva sempre il senso della leggerezza e dell'umorismo». La consueta scusa arriva dopo le critiche di Walter Veltroni, che accusa il premier di offendere le donne e di «scarsa sensibilità». Berlusconi attacca la sinistra per aver «strumentalizzato» la sua frase innocente e insulta il leader Pd: «Veltroni ha detto una grande oscenità, come gli capita di sovente». Recupera anche sulla scarcerazione dello stupratore della ragazza a Capodanno: «Sono in totale disaccordo con il Gip di Roma», ma è confuso: «Non sono abituato a dare giudizi, è compito del ministro della Giustizia».

Berlusconi dice che «le donne vanno difese» ma avalla la sottocultura che rende inevitabile la violenza: «Anche in uno Stato più militarizzato e poliziesco cose di questo genere possono sempre capitare. Non si può pensare di mettere in



Fermo immagine dal Tg1: la contestazione a Silvio Berlusconi durante il suo comizio ieri mattina a Sassari

campo una forza tale da evitare il rischio».

Ma già sull'annuncio dei 30mila militari nelle città contro gli stupri, che dice essere «approvato con entusiasmo dalla maggioranza», il premier tenta di recuperare la correttezza istituzionale: «È un argomento che si dovrà approfondire, perché il Capo delle Forze armate è il presidente della Repubblica e non ne abbiamo ancora parlato». Comunque il ripete che aumentare la presenza dei militari è «un modo per dare ai militari un sentimento di utilità», piuttosto che «sentirsi solo dei guardiani nel deserto dei Tartari».

Nel comizio di Sassari il premier è

stato contestato da un gruppo di studenti, subito allontanato dalla sala, che ha esposto uno striscione: «Giù le mani dalla Sardegna». Berlusconi attacca di nuovo: «Magari oltre

**Contestato a Sassari**  
**Ai giovani**  
che protestano dice:  
non leggete solo l'Unità

all'Unità cercate di leggere qualche altro giornale», e poi assicura come uno spot per il candidato presidente del Pdl, Ugo Cappellacci, che per l'Università di Sassari avrà il soste-

gno totale e finanziario da parte nostra». Altri trenta manifestanti lo hanno contestato ad Alghero al grido di «Buffone, buffone». Qualcun altro urla, «no, questo no».

Quanto all'immigrazione clandestina, il premier ammette che «nessuno ha la bacchetta magica», parla dei contatti con la Tunisia e dell'accordo con la Libia, che in Parlamento «abbiamo tardato ad approvare e sul quale abbiamo l'impegno del presidente del Senato per approvarlo entro il 31 gennaio. Fin quando l'accordo non esce come definitivo la Libia non si ritiene impegnata a promuovere quell'attività di controllo delle coste». ♦

Foto Ansa